

Dicono di Gusatavo Buratti

Estratto dal libro "POESIE" del Centro Studi Piemontesi, prefazione di Gianni Oliva Assessore alla cultura della Regione Piemonte.

L'opera di Gustavo Buratti (Tavo Burat Sautabachette), rivitalizzatore linguistico, poeta, prosatore, giornalista, animatore culturale, copre più di mezzo secolo.

Infatti negli anni '50, quando sembrava ancora molto arduo il cammino da percorrere per il riconoscimento delle lingue regionali, e continua ai nostri giorni, con pagine poetiche di altissimo livello che realizzano fino alle sue ultime conseguenze la tradizione lirica avviata in Piemonte dalla scuola dei *Brandé*.

Buratti non si è impegnato solo per la tutela del piemontese, in questo ambito il suo operato linguistico riveste una fondamentale importanza, ma anche per l'occitano, e il walzer, e – fuori dal Piemonte – per varie altre lingue regionali e minoritarie, portando ovunque un messaggio di conservazione e di creatività.

Accurato ricercatore, tanto di fondi bibliotecari quanto di termini rari della tradizione orale, egli si avvicina all'opera poetica con dovizia di termini, che nobilitano non solo la lingua ancestrale, ma anche l'atto stesso del poetare in lingua minore.

Dopo Pinin Pacot, Alfredino Nicola, Luigi Olivero, Tòni Baudrie, Bianca Dorato, grandi poeti e profondi conoscitori della lingua piemontese, l'opera di Tavo Burat si presenta più svariata, più spiegata, ma non meno liricamente significativa.

..... la Regione Piemonte intende rendere omaggio non solo al poeta, ma anche a colui che con tutte le sue risorse ha arricchito e consolidato la cultura della nostra Regione e quella di quanti, in Piemonte e al di fuori di esso, si adoperano per la valorizzazione dei patrimoni tradizionali.

Tavo Burat è, senza dubbio, una parte fondamentale di questa cultura....

Piemontèis che mi son

Dabon mi i l'hai nen d'autre soste
da fòra dal mond ed mia lenga,
'L piemontèis a l'é mé pais.
Mi i l'hai gnente d'àutr da difende
mach es lagh ed laità brenta
coma na colobia servaja
che d'andrin e fòra am nuriss.

'L piemontèis a l'è mè pais.
Gnun d'àutri drapò d'andeje dapress
che coste paròle 'd rista tròp dura
bagnà tessua con la mia saliva
e che a quata a j'euj mè còrp patanù.
'L piemontèis a l'è mè pais.
Tuta la resta a l'è mach d'anviron.

PIEMONTESE CH'IO SONO: Certo non ho altro rifugio / fuori dal mondo della mia lingua. / Il piemontese è il mio paese. / non ho altro da difendere / soltanto questo lago di siero bollente / come una selvaggia mistura per animali / che dentro e fuori mi nutre. // Nessun altra bandiera da seguire / che queste parole di canapa troppo rigida / inumidita tessuta con la mia saliva / e che agli occhi cela il mio corpo nudo. / Il piemontese è il mio paese. / Tutto il resto è soltanto dintorni.

(Liberament ispirà dal cèltich ed Bretagna ed Pierre Jakez Hèliaz)